



Ricardo Tanturi, soprannominato per i suoi modi gentili "*El caballero del Tango*", nacque nel 1905 da genitori italiani nel barrio de Barracas, forse il più povero e vitale della città di Buenos Aires. Uno dei limiti del quartiere era il famoso fiume Riachuelo, reso immortale dal tango del 1937 *Niebla del Riachuelo* con musica di Cobián e testo del poeta Enrique Cadícamo.

A quell'epoca era senz'altro solcato da barchette con vele bianche e d'estate con bambini che facevano il bagno; non era certo il triste e maleodorante fiumiciattolo che è oggi. In questo panorama vitale e colorato Ricardo iniziò studiando il violino per poi passare dopo qualche anno al pianoforte, sotto la guida del fratello Antonio che già era pianista e co-direttore dell' Orquesta Típica Tanturi-Petrone.

Nel 1933 formò finalmente la sua prima formazione orchestrale, un sestetto e lo chiamò Los Indios, in onore di una squadra di polo che aveva questo nome. Proprio per questo motivo l'Orchestra Tanturi suonava d'abitudine all'inizio di ogni serata il brano Los Indios di Francisco Canaro, ma curiosamente non arrivò mai ad inciderlo. Per sei anni l'orchestra Los Indios riscosse un buon successo, ampliando il proprio organico per ricomprendere il cantante Carlos Ortega e registrando anche un disco. Il vero salto di qualità però ci fu nell'anno 1939 quando Tanturi decise di prendere come cantante un tal Alberto de Luca che all'inizio si faceva chiamare Alberto Dual e poi finalmente con il nome che lo consacrò: Alberto Castillo.

Grande intuizione per El caballero.

Tanturi, infatti nel giro di poco tempo, grazie alla grande personalità del cantante solo ventenne, alla sua teatralità, alle interpretazioni uniche e irripetibili che rendevano ogni tango uno spettacolo, Castillo diventò un idolo per il pubblico che lo cercava, lo seguiva e partecipava appassionatamente alle sue serate con Los Indios di Tanturi. I brani che eseguiva l'orchestra Tanturi-Castillo potevano essere intimi e confidenziali, per poi diventare al tango successivo sfacciati e provocatori; tutto questo grazie alle pieghe che prendeva la voce di Castillo, ai suoi gesti e alle sue provocazioni. Ascoltiamo a tal proposito un brano celebre del repertorio, *Así se baila el tango*, e proviamo ad immaginarci quanto accadde una notte del 1942 quando in un salone pieno di niños bien, ragazzi di buona famiglia, Castillo iniziò a sfotterli chiamandoli pitucos e cantandogli in faccia che il loro non era il vero tango, perché "Così si balla il tango".

<https://www.youtube.com/watch?v=KMCBEJS4Uwc>

Quando l'uragano Castillo decise di camminare con le proprie gambe e lasciare l'Orchestra Los Indios, Tanturi con buon occhio e miglior sorte scelse un giovane cantante uruguayano, con altrettanta personalità e capacità di comunicare con il pubblico: Enrique Campos. Campos aveva un approccio diverso rispetto a quello del suo predecessore, ma riusciva allo stesso modo a creare un legame profondo tra sé ed il pubblico. Cantava con compostezza, senza esaltarsi e con la semplicità delle cose umili. Dietro a lui l'orchestra suonava affiatata, discreta e precisa, con una semplice perfezione. Questa alchimia unica ha permesso ai 51 brani registrati dal binomio Tanturi-Campos di diventare altrettanti tesori del genere

<https://www.youtube.com/watch?v=6YAxXDtbI0s>

Come quasi tutte le grandi orchestre dell'epoca d'oro del tango, Los años quarenta, anche quella di Tanturi si spense piano piano. Dissoluzioni e ricomposizioni segnarono gli anni e, anche se il talento del direttore era indiscusso, dal 1960 al 1966 non registrò neanche un disco. Nel 1966 il suo ultimo lavoro, alcuni brani strumentali. Tanturi sopravvisse ancora sette anni, spegnendosi a Buenos Aires il 24 gennaio del 1973.